



CITTÀ DI VITTORIA

Libero consorzio comunale di Ragusa

Copia di della Deliberazione della Giunta Comunale

Atto n. 251

Seduta del 05.06.2024

Oggetto: Revoca della cittadinanza onoraria di Vittoria a Benito Mussolini

L'anno duemilaventiquattro il giorno cinque del mese di Giugno alle ore 09,45, in Vittoria e nell'Ufficio comunale, si è riunita la Giunta Comunale e con l'intervento dei Signori:

COMPONENTI GIUNTA COMUNALE	<i>PRESENTI</i>	<i>ASSENTI</i>
Sindaco: On. Francesco Aiello	x	
Vice Sindaco: Avv. Giuseppe Fiorellini	x	
Ass.re: Geom. Salvatore Avola	x	
Ass.re: on. Paolo Monello	x	
Ass.re: Avv. Francesca Corbino	x	
Ass.re: Sig. Cesare Campailla		x
Ass.re: Sig. Giuseppe Nicastro	x	
Ass.re: Prof. Fabio Prelati	x	

Con l'assistenza del Segretario Generale, dott.ssa Anna Maria Carugno

Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

Parere Regolarità Tecnica

VISTA la presente proposta di deliberazione

ESPRIME PARERE favorevole In ordine alla regolarità tecnica

Si attesta la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione Amministrativa

Vittoria, 31.05.2024

Il Dirigente della Direzione Affari Generali
f.to Dott.ssa Virna Mandarà

Parere Regolarità Contabile

VISTA la proposta di deliberazione

ESPRIME PARERE favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di € _____ è imputata al _____

VISTO: Si attesta la copertura finanziaria

Si da atto che la presente proposta di deliberazione comporta riflessi diretti/indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente

Vittoria, 31.05.2024

f.to Il Dirigente
Dott. Giuseppe Sulsenti

Spazio riservato al Segretario Generale

Vittoria,

Il Segretario Generale

LA GIUNTA COMUNALE

Considerato che il 10 giugno 2024 ricorre il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti (1885-1924).

Ritenuto utili ricordare quali furono i fatti accaduti come meglio sotto specificato:

a) nel suo intervento alla Camera del 30 maggio 1924, l'on. Matteotti aveva richiesto l'invalidazione in blocco degli eletti (nelle elezioni del 6 aprile 1924), motivandola con l'irregolarità dello svolgimento delle elezioni costellato dalle violenze dello squadristo fascista ai danni dei candidati dell'opposizione;

b) il suo discorso venne continuamente interrotto dalle urla provenienti dai settori della maggioranza e che uscendo dalla Camera, al collega deputato G. Cosattini che lo accompagnava, l'on. Matteotti disse: *"Ora preparatevi a fare la mia commemorazione"* (cfr: Archivio di Stato di Roma, Tribunale civile e penale di Roma, Corte d'Assise, Processo Matteotti, Testimonianza di G. Cosattini);

c) Mussolini definì l'intervento del deputato socialista *"mostruosamente provocatorio che avrebbe meritato qualcosa di più tangibile dell'epiteto di "masnada" lanciato dall'on. Giunta"* (cfr: in Il Popolo d'Italia, 1° giugno 1924);

d) che il 3 giugno si radunarono davanti alla Camera alcune migliaia di fascisti romani, che, all'uscita dei deputati, si abbandonarono a una sorta di caccia all'uomo per le vie adiacenti il Parlamento;

e) l'on. Matteotti si preparava ad intervenire alla Camera nella seduta dell'11 giugno, per dimostrare cifre alla mano che il bilancio ufficiale presentato dal Governo alcuni giorni prima al Parlamento e al sovrano, e che prevedeva il pareggio, fosse falso, mentre il bilancio vero faceva registrare un disavanzo di due miliardi;

f) inoltre, probabilmente, nel suo recente viaggio a Londra, l'on. Giacomo Matteotti aveva raccolto le prove di una gigantesca corruzione a favore di alti esponenti del Governo per l'imminente concessione alla compagnia petrolifera Sinclair Oil di vaste aree del Paese per le prospezioni petrolifere;

g) il 22 maggio era giunto a Roma da Milano un gruppetto di arditi fascisti milanesi capeggiati da Amerigo Dumini e da Albino Volpi. Gli altri componenti erano Giuseppe Viola, Amleto Poveromo, Filippo Panzeri e Aldo Putato. A essi si unirono più tardi lo chauffeur Augusto Malacria e l'austriaco Otto Thiershald. Sin dal loro arrivo, costoro presero a pedinare il Matteotti. Il 10 giugno 1924 alle 16.30 il gruppetto degli arditi attese il M. sul lungotevere Arnaldo da Brescia, e dopo averlo tramortito lo caricò a forza su una Lancia..., che venne lanciata a folle velocità verso ponte Milvio. Sicuramente egli trovò la morte durante la colluttazione seguita al sequestro, colpito a morte da un oggetto acuminato;

h) il cadavere venne rinvenuto due mesi dopo, il 16 agosto, lungo la via Flaminia, in località Quartarella, in una fossa scavata in una fitta boscaglia. I cinque responsabili materiali del delitto, Dumini, Volpi, Malacria, Poveromo e Viola, erano stati arrestati già nei giorni successivi al sequestro. Il ritrovamento dell'auto, il cui interno era cosparso di enormi macchie di sangue, aveva lasciato poche speranze di ritrovare il Matteotti in vita. Il 20 agosto le spoglie del giovane deputato

socialista vennero trasportate via ferrovia a Fratta Polesine, accompagnate lungo il percorso da un impressionante tributo popolare;

i) l'uccisione dell'on. Matteotti e il fatto che l'identità degli assassini riconducesse direttamente a Mussolini provocarono una crisi gravissima nel governo fascista, superata solo grazie all'abilità di Mussolini, alle divisioni dell'opposizione e alla ignavia del re, che non volle «dimissionare» il presidente del Consiglio per paura del «salto nel buio»;

l) l'istruttoria a carico degli assassini attraversò due fasi. La prima, da giugno a dicembre del 1924, condotta da due magistrati abili e determinati, M. Del Giudice e U.G. Tancredi, si svolse attorno all'ipotesi del delitto volontario e ottenne vistosi successi, che comportarono l'arresto, oltre che degli esecutori materiali del delitto, dei secondi mandanti, alti gerarchi del Partito nazionale fascista (PNF), C. Rossi e G. Marinelli, rispettivamente capo dell'ufficio stampa di Mussolini e segretario amministrativo del PNF. Merito dell'istruttoria fu l'accertamento dell'esistenza di una organizzazione criminale, una sorta di polizia segreta, la cosiddetta Ceka fascista, che rispondeva direttamente alla presidenza del Consiglio. L'istruttoria riuscì a far chiarezza su molti dei crimini di cui si era macchiata la Ceka prima dell'omicidio del Matteotti;

m) purtroppo le esitazioni dell'opposizione e la conseguente ripresa dell'iniziativa da parte di Mussolini dettero coraggio al movimento fascista e allo stesso governo, che riuscì a sottrarre l'inchiesta ai due magistrati per affidarla in mani più sicure, cioè ai magistrati N. Del Vasto e A. Albertini, i quali lavorarono a una ipotesi diametralmente opposta, cioè il delitto preterintenzionale o involontario;

n) il discorso di Mussolini del 3 gennaio, una sfida alle opposizioni, e la successiva ripresa dello squadristo fascista fecero il resto;

o) Mussolini, ormai di nuovo in sella, preparò il salvataggio degli arrestati, esecutori e mandanti, promulgando il 31 luglio 1925 un decreto legge di amnistia per i reati politici, indirizzato al salvataggio degli assassini del Matteotti. La sentenza istruttoria del 1° dic. 1925, fondata sulla preterintenzionalità del delitto, consentì la scarcerazione di Rossi, Marinelli, Filippelli, Putato, Panzeri e Thiershald. Il processo celebrato a Chieti nel marzo 1926 si concluse con l'assoluzione di Malacria e Viola e la condanna di Volpi, Dumini e Poveromo a 5 anni, 11 mesi e 20 giorni, dei quali 1 anno e 9 mesi già scontati in attesa della sentenza. I tre avrebbero dunque dovuto scontare ancora 4 anni e 2 mesi di carcere, ma l'amnistia, che prevedeva, nel caso di omicidio, un condono fino a quattro anni della pena, consentì a Dumini e compagni di riacquistare la libertà di lì a due mesi. Per l'omicidio del deputato socialista essi avevano scontato in totale meno di due anni di carcere;

p) sul movente del delitto la ricerca storica si sta confrontando da decenni. Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che si sia trattato di una «lezione» finita tragicamente; vi è poi una versione che in realtà è un corollario della precedente ipotesi, cioè che il crimine trovi una spiegazione nella volontà di vendetta di Mussolini per il discorso del M. del 30 maggio. Vi è infine una più recente ipotesi che spiega il crimine con la necessità di Mussolini di «tappare la bocca» al M. perché convinto che il giorno 11 giugno, il deputato socialista avrebbe rivelato gravi casi di corruzione di cui si sarebbero resi responsabili Mussolini stesso e alcuni gerarchi del partito. In particolare Mussolini avrebbe concesso il monopolio dello sfruttamento del sottosuolo italiano alla compagnia petrolifera Sinclair Oil in cambio di alcune tangenti necessarie per finanziare il suo giornale e il partito fascista. Il M. sarebbe venuto a conoscenza di questa corruzione (del resto aveva cominciato a rivelare qualcosa al riguardo con l'articolo apparso postumo in English Life) e avrebbe avuto intenzione di denunciarla col suo discorso previsto per l'apertura della Camera, cioè l'11 giugno.

Documenti pubblicati di recente provano che il governo si aspettava un attacco proprio sulla «convenzione Sinclair». I sicari di Mussolini sarebbero quindi entrati in azione per impedirlo.

Constatato inoltre che con delibera n. 27 del 21 maggio 1924 il Consiglio Comunale dell'epoca, eletto illegittimamente, concesse la cittadinanza onoraria di Vittoria a Benito Mussolini.

Che il Consiglio Comunale che deliberò quella scelta era stato eletto nel gennaio 1924, in condizione di conclamata illegittimità, con la sola presenza delle liste del PNF e dell'Associazione Combattenti e che i Socialisti, vincitori delle Amministrative del 7 novembre 1920 con oltre 6000 voti di lista, dopo le violenze del 29 gennaio e del 13 marzo 1921, cui seguì lo scioglimento del Consiglio Comunale e il commissariamento prefettizio, ritendendo di non poter fare una libera campagna elettorale non presentarono liste

Che pertanto quel Consiglio non rappresentava in alcun modo la volontà della maggioranza degli elettori in quanto illegalmente costituito.

Che le motivazioni della concessione della cittadinanza onoraria furono supportate da considerazioni squisitamente politiche, avanzate dal Commissario Prefettizio dell'epoca, il cav. Salvatore Ricca, che tra l'altro così disse:

«E non dimentichiamo che proprio nei giorni di peggiore abbattimento di tutti gli spiriti italiani, fra la fine del 1920 e gli albori del 1921, la nostra Città, prima in Sicilia, per ben tre volte cozzò con le armi in pugno contro la pervicacia rossa allora imperante, abbattendola e disperdendola, magnifico esempio di intrepidezza, che rimira in un solo ed ardimentoso manipolo i reduci della trincea e gli uomini di tutte le gradazioni dei partiti d'ordine, quasi a dimostrare la possibilità della realizzazione del vasto piano d'azione di Benito Mussolini, il quale sotto l'insegna del fascio littorio, andava raccogliendo la più bella gioventù italiana che il 28 ottobre 1922 sfilava baldanzosa per le vie di Roma al canto di "Giovinezza".;

Che analoghe considerazioni sulla distruzione delle organizzazioni contadine e operaie a Vittoria furono rivendicate con orgoglio dai fascisti Biagio Pace (nel suo opuscolo "Fascismo siciliano", del 1923) e Vittorio Casaccio (nel suo "Frammenti di azione fascista in terra iblea", del 1935); considerato pertanto che:

- il Partito Socialista aveva legittimamente vinto le elezioni amministrative del 7 novembre 1920;
- la borghesia agraria di Vittoria aveva armato la reazione utilizzando il nascente squadristo, l'Associazione Combattenti e persino bande di caprai, da utilizzare come manovalanza criminale spicciola;
- tali squadracce avevano ucciso in piazza il consigliere comunale socialista Giuseppe Campagna, un contadino, il 29 gennaio 1921;
- un'altra provocazione fu ordita il 13 marzo 1921, quando fascisti e squadristi assaltarono la piazza gremita da centinaia di braccianti e contadini, assaltando il Municipio e con la scusa che i Socialisti si sarebbero difesi, avevano assaltato la Lega dei Contadini e le altre organizzazioni dei lavoratori, saccheggiandole e incendiandone in piazza la mobilia e persino i quadri di Nannino Terranova e di Gaetano Puglia;
- a seguito della presunta "risposta" all'aggressione fascista i Carabinieri arrestarono il pro-sindaco avv. Salvatore Molé e gli assessori Peppino Longobardo ed Giuseppe Emma, costringendo pertanto l'Amministrazione a dimettersi, con la nomina di un Commissario Prefettizio dal 1° aprile 1921;
- i processi a Molé, Emma e Longobardo li vide assolti dalle accuse;
- le violenze e le intimidazioni contro i Socialisti non cessarono e anzi il 1° maggio 1922, squadristi distrussero ancora una volta la Camera del Lavoro, uccidendo il giovane operaio Orazio Sortino;

- infine, dopo tre anni circa di commissariamento, le elezioni che si svolsero il 14 gennaio 1924 videro -come si è già detto- l'impossibilità per i Socialisti di presentare proprie liste e candidati, per il clima di terrore e di oppressione vigente in Città;

- fu un Consiglio eletto in condizioni non di libertà e di democrazia, composto da 22 fascisti e 18 ex Combattenti a deliberare la concessione della cittadinanza onoraria di Vittoria a Benito Mussolini. Ritenuto pertanto, a prescindere dalle responsabilità politiche generali del dittatore e che condussero l'Italia allo sfacelo della seconda guerra mondiale, che fu direttamente responsabile dell'assassinio dell'on. Giacomo Matteotti, come mandante e complice degli assassini, che poi amnistiò e fece uscire dal carcere;

Considerato infine che non è conciliabile il mantenimento della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini a lui concessa con delibera n. 27 del 21 maggio 1924 e il contestuale omaggio alla figura di Giacomo Matteotti, cui la G.M. -sindaco Giombattista Omobono, con delibera n. 14 del 10 novembre 1945 intitolò l'attuale via e che allo stesso Giacomo Matteotti fu intitolata una Scuola Media cittadina, oggi facente parte dell'Istituto Comprensivo "Francesco Pappalardo".

RITENUTO di dover provvedere in merito;

Per le motivazioni evidenziate in premessa, qui integralmente richiamate, a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

A) Revocare con effetto immediato la del. n. 27 del 21 maggio 1924 recante il "Conferimento della cittadinanza onoraria a S.E. l'Onorevole Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri".

B) Dare atto che la presente deliberazione non comporta alcun impegno di spesa.

LA GIUNTA COMUNALE

Successivamente:

Attesa la necessità e l'urgenza di provvedere in merito;

All'unanimità

DELIBERA

Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, della L.R. n. 44/91 e s.m.i.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e approvato viene sottoscritto.

IL SINDACO
f.to On. Prof. F. Aiello

L'ASSESSORE ANZIANO

f.to Geom. S. Avola

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to dott.ssa A. M. Carugno

CERTIFICAZIONE DI PUBBLICAZIONE N°

Ai sensi e per gli effetti della L.R. n.44/91 art.11 e ss.mm.ii.

SI CERTIFICA

Che copia della presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio dal 06.06.2024 al 20.06.2024 registrata al n. Reg. pubblicazioni

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE N°

Ai sensi e per gli effetti della L.R. n.44/91 art.11 e ss.mm.ii.

SI CERTIFICA

Che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal 06.06.2024 al 20.06.2024 che sono/non sono pervenuti reclami.

Dalla Residenza Municipale, li

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la deliberazione è divenuta esecutiva in data 05.06.2024 Per:

Ai sensi dell'art. 12 comma 1 della L.R. N°44/91 ss.mm.ii.;

Dichiarazione di immediata eseguibilità ai sensi dell'art. 12 della L.R. N° 44/91 e ss.mm.ii.

Vittoria, li 05.06.2024

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to dott.ssa A.M. Carugno